



Vincenzo Visco Foto Ansa

Polemica

Visco: manovra timida? Questi signori della destra dovrebbero avere più pudore

«È chiaro che non si fanno riforme strutturali sulla spesa a metà anno». Lo ha detto il viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco, intervenendo sui temi della manovra e del risanamento dei conti.

«Non si poteva intervenire facilmente sul bilancio - ha aggiunto Visco - se non come abbiamo fatto noi, che l'abbiamo fatto anche piuttosto bene con una manovra da sette miliardi, cioè mezzo punto di pil, senza aumentare

aliquote o altro». «Abbiamo impostato il discorso - ha proseguito il viceministro - e poi andremo avanti. A settembre imposteremo il lavoro definitivo». Alle critiche dell'opposizione che considera «minimalista» la manovra, Visco ha risposto: «Questi signori della destra dovrebbero avere un pò di pudore, hanno passato la scorsa legislatura a polemizzare con noi per l'eredità ricevuta. Noi non lo

facciamo ma abbiamo trovato cantieri pubblici che chiudevano, i traghetti senza soldi, la programmazione fiscale che era inattuabile e non dava una lira». Il maggior gettito che il governo recupererà grazie alla lotta all'evasione e all'elusione potrà consentire un calo delle tasse «e non penso solo all'Irpef, ma anche alla possibilità di pensare all'Iva» ha aggiunto Visco, che difende a spada tratta il provvedimento fi-

scale varato venerdì scorso dal consiglio dei ministri insieme al pacchetto Bersani sulle liberalizzazioni. «Le liberalizzazioni e l'offensiva puntuale contro l'evasione - sostiene il vice ministro dell'Economia - sono un segnale positivo di cambiamento e caratterizzano l'iniziativa di questo governo. Per quanto riguarda il fisco e la lotta all'evasione e all'elusione fiscale, man mano che

produrrà i suoi effetti e porterà al recupero del gettito, ci potrà consentire di ridurre le tasse e non penso solo all'Irpef, ma anche alla possibilità di pensare all'Iva. Non solo. La lotta all'evasione - conclude Visco - è una questione di equità sociale, di eticità, ma anche di efficienza del sistema economico, perché impedisce la concorrenza scorretta dei disonesti a danno degli onesti e dei meritevoli».

Prodi: «Faremo altre liberalizzazioni»

Bersani apre all'opposizione: «Sperimentiamo un bipolarismo civile a difesa dei cittadini»

di Bianca Di Giovanni / Roma

AVANTI «Nessuna marcia indietro. Anzi, ci saranno altre liberalizzazioni». Romano Prodi interviene così in serata sul fronte incandescente delle liberalizzazioni. Anche Pier Luigi Bersani rilancia: «andremo avanti con la riforma delle professioni». Mentre il tassello

successivo sarà l'energia. Ma il messaggio più importante per i due esponenti di governo è quello rivolto ai tassisti, che promettono lotta dura. «Anche loro sono consumatori - spiega Prodi - Anche loro avranno conti in banca meno costosi e tariffe Rc auto più convenienti e trasparenti». E non solo. Bersani invita gli autisti a leggere attentamente le norme varate. «Ci sono disposizioni che vanno a vantaggio dei tassisti - spiega - Quando le avranno lette si potrà aprire un dialogo importante anche con loro. Ma senza tradire i cittadini. Il decreto legge dà potere ai Comuni di fare o non fare l'operazione di allargamento delle licenze e, comunque, i soldi che ne deriveranno, saranno distribuiti fra i tassisti che hanno una licenza e quindi non ci saranno impoverimenti». Insomma, dopo il blitz comincia la fase del confronto. Oggi si capirà di più sullo stato del rapporto tra la «rivoluzione Bersani» e le categorie all'assemblea della Cofesercenti. E non solo: subito dopo il ministro per lo Sviluppo incontrerà il consiglio nazionale dei consumatori e utenti, da cui già provengono reazioni di soddisfazione. Decisiva anche la partita politica che si gioca attorno a un decreto oggi alla firma del presidente della Repubblica, ma che dovrà essere convertito in legge dal Parlamento. Bersani ha già fatto aperture alla Casa della libertà, invitando i parlamentari ad informarsi sul testo e magari ad esporre contributi. Reazioni positive dall'Udc. «A chi teme un salto nel buio del cambiamento segnalo che tante volte queste cure hanno dato buoni effetti - ha detto l'ex segretario Marco Follini - anche se all'inizio possono essere state scomode e non indolori». A Follini non piace la manovra economica «troppo risicata», ma sulle liberalizzazioni non ha dubbi. «Credo che un'opposizione matura sfidi il governo sul terreno della maggiore libertà - dichiara - e non sulla difesa delle vecchie corporazioni». Insomma, aperture a tutto campo. Oltre a quella, che piace molto a Bersani, di una sorta di «presidio parlamentare che si occupi dei temi delle liberalizzazioni e della concorrenza. «Immagino una sorta di commissione bicamerale sui rapporti con le authority - dichiara il ministro - Stiamo parlando di diritti dei consumatori e dei cittadini è un tema su cui vale la pena sperimentare un pò di quel bipolarismo civile da tutti auspicato». Sembra proprio che un terreno d'incontro si stia creando. E la cosa scatena

l'ironia di Francesco Storace con quelle accuse di immotivato «carinismo» nei confronti della maggioranza. Il suo partito a dire il vero è il più lacerato dal provvedimento sulla tutela dei consumatori. Il no deciso dell'ex ministro della Salute (che evidentemente sta dalla parte delle farmacie) non è proprio lo stesso di Gianni Alemanno e di Adolfo Urso, che invitano a rilanciare. Ma a destra sono in molti a leggere l'intervento come una vendetta nei confronti di ceti più vicini alla Casa della libertà, mentre da Fl si alza il tiro sulla «questione concertazione». «Sulle regole non si concerta», spiega Bersani. Inoltre «se si è arrivati a questo punto - spiega - è perché siamo ammaestrati da una lunga esperienza, c'è una caterva di proposte di legge che giacciono in parlamento: è meglio prendere prima delle decisioni e poi discutere gli affinamenti. Ma non si venga a dipingerci come ideologici liberalizzatori. Le misure vogliono rimettere in moto l'economia, di abbassare i prezzi e di dare occasioni in più ai giovani». Soddisfatto il ministro per la compattezza della maggioranza. «C'è una grande convergenza fra i ministri e una maturazione della coscienza collettiva - dice - Sento una grande adesione da parte dell'opinione pubblica e anche di parte dell'opposizione. Non mi sarei mai aspettato che la manovra relegasse quasi in second'ordine una vittoria ai Mondiali».

Il prossimo passo la riforma delle professioni. Novità allo studio per il mercato dell'energia



Il premier Romano Prodi e il ministro per lo Sviluppo Economico Pierluigi Bersani Foto di Danilo Schiavella/Ansa

PARERIDIVERSI

Follini



Apprezzo e condivido le liberalizzazioni, bisogna fare molti passi in più, è l'inizio di un cammino

♦ La liberalizzazione è un disegno complessivo e non si può fermare a metà del campo, delimitato dalle proprie convenienze. Ci vuole una liberalizzazione più forte nel campo dei servizi pubblici, quali che siano le conseguenze elettorali. I tassisti non devono temere la riforma, non sarà un salto nel buio

Storace



Preoccupa lo spirito che sembra affiorare in frange del centro destra che partorisce l'opposizione "carina"

♦ Il «carinismo» nei confronti del decreto Bersani è assolutamente immotivato. Se prende piede questo andazzo nel centrodestra siamo tutti liberi di fare quello che ci pare... Ma non è quello che ci chiedono i nostri elettori. A meno che non si vogliano garantire cinque anni tranquilli a Prodi. Niente pateracchi a destra.

L'INTERVISTA ALDO SOLDI

Il presidente delle coop di consumo soddisfatto: è un colpo alle lobby, mai sentito il ministro

«Noi coop oggi assumiamo farmacisti»

/ Roma



«Giuro: Bersani non l'abbiamo sentito, non abbiamo saputo nulla fino alla fine. In tarda mattinata di venerdì il giornalista ci ha allertati, dicendoci che forse ci sarebbero state novità». Aldo Soldi, presidente delle cooperative di consumo della Legacoop, smonta punto per punto le accuse (e i sospetti) partiti dal centro-destra sul decreto liberalizzazioni. La concertazione? «Il vecchio governo non ha mai voluto incontrarci, intanto però vedeva i farmacisti». La salute dei cittadini? «A quella ci pensa il governo: i farmacisti stanno legittimamente difendendo i loro interessi. Ma non parliamo di salute: anche noi ci teniamo alla salute della gente». Infine lo slogan sulle coop rosse: «A noi fa capo circa il 17% del mercato. Oltre l'80% è di privati». Secondo Soldi l'effetto sul giro d'affari sarà limitato, ma sarà davvero dirimpente per i consumatori. «Accadrà anche un'altra cosa rivoluzionaria per questo Paese: i cittadini potranno conoscere il prezzo dei farmaci prima di acquistarli. Sembra un'ovvietà: ma oggi in far-

macia questo è impossibile». **Lei è proprio certo che Bersani non lo ha visto in questi giorni...** «Noo, certo come faccio a dimostrarlo. È davvero una forzatura dire che questa parte del decreto agevola le coop, per diverse ragioni. La prima delle quali è che c'è un interesse di tutta la grande distribuzione su questo argomento. E alla fine saranno più gli ipermercati privati che quelli coop ad avvantaggiarsene. Più volte la federazione ha chiesto ai precedenti governi di fare interventi di liberalizzazione su medicinali da banco. Non è una novità». **Poi anche tra i tassisti ci sono le coop, e anche tra i farmacisti...** «Sì, e quelli oggi si sentono penalizzati. Ma il problema è che il decreto va incontro ai consumatori. Oggi si dice che agevola le coop perché noi abbiamo presentato un progetto di legge che va in quella direzione. Non ci dimentichiamo che è stato firmato da 800mila persone. Ogni tanto mi viene voglia di dire che le farmacie sono 16mila e la questione riguarda milioni di consumatori». **Quando avete raccolto le firme avete avuto pressioni anche dagli altri gruppi,**

non cooperativi? «Gli altri gruppi, specialmente quelli multinazionali, spesso già fanno attività di vendita di medicinali, perché operano in Paesi dove è già consentito. Dunque non la considerano una cosa eccezionale. Noi abbiamo fatto la campagna in quanto associazione di imprese e anche consumatori». **Le reazioni dei cittadini?** «La gente faceva la fila per firmare. E non solo: hanno firmato anche molti farmacisti. Perché la liberalizzazione fa bene al mercato. C'era obiettivamente una forte richiesta dal basso». **Siete già pronti per offrire questi prodotti? Quanto tempo vi occorre per prepararvi?** «Avendo fatto la proposta di legge, noi avevamo già iniziato a contattare i fornitori: alcune delle grandi multinazionali e alcuni piccoli produttori italiani. L'universo dei produttori è molto articolato e interessante. Da domani (oggi per chi legge) ci metteremo al lavoro: allestire gli spazi e assumere i farmacisti. L'impegno che mi piacerebbe assumere è che si parte subito dopo la conversione in legge del decreto». **La vecchia maggioranza avevano preso impegni con voi?**

«Noi abbiamo criticato il precedente ministro della Salute perché assieme agli altri della grande della distribuzione gli avevamo chiesto incontri per proporre la liberalizzazione del mercato. Sapevamo che la formula degli sconti in farmacia non avrebbe funzionato: infatti è stato così. Ma Storace non ci ha mai incontrato: vedeva solo i farmacisti. Quella precedente non era concertazione: era un accordo tra il ministro e i farmacisti». **I farmacisti fanno appello alla tutela della salute...** «Chiarimo: noi siamo molto contenti che il governo abbia imposto la presenza del farmacista. Ma non possiamo accettare che esistono farmacisti «intelligenti» nelle farmacie, e farmacisti «bischeri» nei supermercati. All'accusa sui possibili abusi con l'accesso più facile ai farmaci, replico con il fatto che in Italia si avrà comunque la presenza del farmacista, cosa che non accade in nessun'altra parte del mondo. Gli abusi non ci sono nel resto d'Europa: non ha senso fare confronti con gli Stati Uniti. Poi, scusate, ma nelle farmacie si vendono anche cibi per cani e per gatti, occhiali da sole, scarpe, abbronzanti. Non c'è niente di male: ma qual è allora il problema dei supermercati?». **b. di g.**

Scommesse e giochi on-line, anche qui ci sarà più concorrenza

Il decreto Bersani introduce nuovi livelli di liberalizzazione. In arrivo altre 2600 agenzie per gli appassionati giocatori

/ Milano

SCOMMESSE sportive, macchinette mangia-soldi, giochi on line a pagamento: col nuovo decreto legge

Bersani (quello che ha mandato in bestia farmacisti, tassisti ecc) l'Italia si candida a diventare il paradiso degli scommettitori con la liberalizzazione dei giochi, con l'avvio di 2.600 nuove agenzie (2.100 per le scommesse sportive e 500 per quelle ippiche) e la fissazione di nuove aliquote. Tra le principali novità l'introduzione del gioco peer-to-peer, che consente ai giocatori di scommettere gli uni contro gli

altri senza più un banco tradizionale e il varo degli skill-games, cioè i giochi di abilità on-line sui quali la quota di prelievo è già prefissata al 3%. In particolare per le scommesse sportive il decreto Bersani stabilisce nuovi criteri per la ridefinizione del mercato, le cui concessioni sono in fase di rinnovo. Accanto alle circa 750 agenzie esistenti, ne nasceranno altre 7000, di cui 2.100 tradizionali e 4.900 corner in altri esercizi dedicati al gioco. I punti vendita per le scommesse sportive (ai quali sarà consentito anche l'esercizio dei concorsi sportivi, totip, scommesse ippiche nazionali) verranno assegnati attraverso

l'effettuazione di una o più procedure aperte con base d'asta non inferiore a 25 mila euro per le agenzie e a 7.500 per i corner, cui potranno partecipare operatori che esercitano in ambito Ue, Efta e di altri stati (solo se in possesso dei requisiti stabiliti da Aams). La localizzazione dei nuovi punti vendi-

ta specializzati nei comuni con più di 200 mila abitanti è prevista a una distanza non inferiore a 400 metri dalle agenzie già assegnate, che salgono a 800 metri nei comuni con meno di 200mila abitanti. Per quanto concerne i corner, nei comuni con più di 200 mila abitanti saranno piazzati a una distanza non inferiore a 800 metri dai punti vendita già assegnati, che salgono a 1600 metri nei comuni con meno di 200mila abitanti. Per le scommesse ippiche le nuove agenzie previste dal Governo sono 500 mentre il totale dei nuovi esercizi abilitati sale a 10mila, considerando i punti vendita aventi come attività accessoria la commercializzazione dei giochi pubblici. An-

che in questo caso è previsto l'assegnazione con base d'asta non inferiore a 30 mila euro per le agenzie e a 7.500 per i corner, sempre per la stessa tipologia di operatori di quelle sportive. Nei comuni con più di 200 mila abitanti è prevista una distanza non inferiore a 2 chilometri dalle agenzie già assegnate.

Per le puntate sull'ippica è prevista l'apertura di altre 500 agenzie. Soddisfatta la Snai presidente del Sindacato nazionale agenzie Ippiche (Snai) che rappresenta oltre 500 concessioni sparse sul territorio italiano. Con un'unica preoccupazione: «Occorre salvaguardare gli operatori storici, che da anni garantiscono introiti alle casse dello Stato, dato che i nuovi entrati avranno costi di ingresso di gran lunga meno onerosi».